

Commissione parlamentare Finanze e Tesoro
Audizione sul disegno di legge n. 2263
(Misure per il recupero dei crediti insoluti nella pubblica
amministrazione)
20 settembre 2016

Sig. Presidente,

Onorevoli senatori,

grazie innanzitutto, in modo non formale, per la presente audizione. E' cosa mai troppo sottolineata la necessità di coinvolgimento delle parti sociali, e - quindi - la sensibilità di ascoltare il parere e il comune sentire da parte di coloro i quali, a vario titolo, rappresentano i cittadini.

Il testo del ddl proposto analizza alcune sofferenze presenti già da molti anni nelle pubbliche amministrazioni (è appena il caso di ricordare - infatti - che a volte accade che alcune amministrazioni debbano dichiarare alcuni debiti come "inesigibili" ed abbandonare le proprie velleità di recupero, per i motivi più diversi), offrendo alle stesse uno strumento ausiliario rappresentato dalla possibilità di stipulare contratti con società già operanti nel settore del recupero dei crediti, che assumerebbero il ruolo non già di pubblica funzione, ma - come descritto nel ddl - soggetto ausiliario.

Una prima riflessione viene offerta dalla presentazione del provvedimento legislativo in questione, laddove si cita il dato statistico del 68%, risultante dal rapporto tra i crediti vantati e le riscossioni effettivamente avvenute, citandolo - giustamente - come insufficiente, anche alla luce delle difficoltà, certo non decrescenti, che le pubbliche amministrazioni (ed in special modo gli enti locali) si sono trovate ad affrontare in special modo negli ultimi anni contrassegnati da un aumento della pressione impositiva locale, causata in primo luogo dalla contrazione dei trasferimenti dal centro.

Siamo concordi nel definire un dato deficitario il 68% citato, ma è del tutto ovvio anche per questa Commissione che un risultato del 100% sia improponibile, non fosse altro per una casistica - che ci si augura la più ristretta possibile - di casi di sopraggiunta impossibilità economica ad onorare le proprie scadenze per una parte della popolazione.

Atteso quindi che il risultato ottimale sia da cercarsi tra il 68% già autonomamente raggiunto dalle pubbliche amministrazioni monitorate e un dato X il più possibile

auspicabile vicino al 100%, ecco che occorre prestare attenzione a due aspetti di non poco conto.

- 1) La necessità di definire in modo inequivocabile il “quantum” al di sotto di cui si possa affidare il servizio di ausilio da parte delle società di recupero crediti. L’art. 1 del ddl in questione parla infatti di “modesta entità”, lasciando però aperto il campo a possibili difformi comportamenti tra le singole amministrazioni. Va da se’ che – di pari passo con l’autonomia impositiva, costituzionalmente riconosciuta – anche la scelta di avvalersi di un servizio ausiliario possa e debba attenere alle singole scelte di ogni amministrazione, ma non sarebbe banale definire con maggiore esattezza una cifra, anche perché questo condiziona non poco la convenienza dell’affidamento di un appalto di servizi da parte dell’amministrazione, e l’appetibilità di assicurarsi lo stesso da parte della società esercente il recupero crediti.

- 2) Il ddl riporta poi una percentuale di effettività dell’azione di recupero, da parte delle singole amministrazioni, compresa tra il 2% ed il 13% nell’arco temporale dei primi 5 anni di attività di esazione; tale misura percentuale, sommata al richiamato 68% iniziale, porta ad un dato complessivo dell’81% medio. Se volessimo ipotizzare una possibilità massima di recupero del 95% (ma non vorremmo essere troppo ottimisti, stanti le oggettive difficoltà dei cittadini già richiamate brevemente in pagina 1), se ne evince una “zona grigia” del 14% ancora esigibile con alcune possibilità di successo. Il testo in esame prevede esplicitamente che comunque una parte delle somme dovute dovrà necessariamente essere oggetto di riscossione coattiva. Assumendo tale ultima quota come il 4% abbiamo un risultato di 10 come auspicabilmente “attaccabile con successo” dalla nuova modalità di azione. Non è chi non veda, a questo punto, come particolare attenzione vada prestata nella reciproca convenienza, tra l’amministrazione e la società di riscossione, nell’affidare e nell’assumere l’incarico, anche perché, come associazione di consumatori con milioni di iscritti che si trovano contemporaneamente sui due lati dello schieramento (coloro che pagano regolarmente e che hanno diritto a servizi adeguati e coloro che magari non possono pagare per difficoltà oggettive nella drammatica situazione socio-economica attuale), non possiamo accettare alcuna aprioristica posizione che non preveda come unica conclusione un

miglioramento dei servizi senza un inasprimento della tassazione già in atto. Vi è quindi l'obbligo, da parte di tutte le parti sociali (la politica, il sindacato, l'associazionismo), di monitorare con costante attenzione la giusta tassazione comparata ad un livello di servizi adeguato.

Non siamo quindi contrari in modo preconcetto ad alcuna via che consenta alle amministrazioni di poter incassare quanto la maggior parte dei cittadini già paga regolarmente. Riteniamo tuttavia che l'articolato di legge, così proposto, preveda una possibile ricaduta economica - intesa come sanzione pecuniaria accessoria – su coloro i quali siano inadempienti, non prevedendo in alcun modo una percentuale di possibile "rischio d'impresa" a carico della società esercente il recupero, lasciando "in toto" l'individuazione di eventuali penali alla stipula di contratti tra i singoli soggetti. Avremmo visto con favore, per evidenti ragioni di equità, che le amministrazioni potessero essere tutelate da una previsione "ex lege" in caso le somme recuperate si rivelassero inadeguate rispetto al costo contrattuale per ottenerle.

Depositeremo questo nostro intervento presso la segreteria e restiamo comunque a completa disposizione della Commissione nel caso occorresse qualsivoglia maggiore delucidazione.

Grazie.